

## **Rassegna del 30/09/2007**

---

STAMPA - Musica barocca sentimenti clandestini - Se.Tr.

1

## TorinoDanza

### MUSICA BAROCCA SENTIMENTI CLANDESTINI

Un gruppo di clandestini sballottati nella stiva di una nave. Un deposito di container. Un non luogo che accoglie una banda di rifiuti dell'umanità, emigrati alla ricerca di nuova vita e lavoro. Una merce umana da *Import Export*. Come si intitola il brano che i Ballets C de la B, rinomata compagnia fiamminga di teatrodanza, hanno portato la settimana scorsa alle Fonderie Teatrali Limone con la coreografia di Koen Augustijnen inaugurando la seconda parte di TorinoDanza costituita da due appuntamenti. Musica barocca francese (Charpentier, Couperin e altri) con incursioni fra le fioriture liberty di Reynaldo Hahn o nella canzone d'amore russa, un quartetto d'archi (il Kirke String Quartett) e un controttenore, Steve Dugaradin, fanno da ambiente sonoro in cui si muovono un gruppo di sei danzatori acrobati. Quella che si sviluppa è una danza di impotenza e frustrazione, costruita in maniera molto convenzionale, secondo molti luoghi comuni del teatro danza. Ma con alcune gag esilaranti e momenti di grande intensità. Come quando due danzatori prendono alternativamente per mani e piedi un terzo e lo sballottano come se fosse un fantoccio di segatura senza ossa. Esila-

rante quando la danzatrice cubana di colore Lazara Rossell Albear viene in prosce- nio e dichiara, ribaltando ironicamente un luogo comune che la riguarda molto da vicino: «Questi belgi hanno il ritmo nel sangue». I saltimbanchi danno prova di grande virtuosismo e alla fine nella sarabanda sono coinvolti anche il controttenore e i musicisti.

Diseguale ma con una bella sorpresa la seconda serata, quella conclusiva, sempre alle Fonderie Limone che univa due assoli uno maschile e uno femminile. Il giovane Hiroaki Umeda è un rappresentante dell'ultima generazione di performer giapponesi che quest'anno sbarcano massicciamente in Italia. Umeda, che a dicembre sarà a Roma Europa, in *While going to a condition* realizza un bel lavoro di sintesi fra danza, musica, luci. Molto diverso il lavoro della francese Emilie Sudre, in *Soli II* coreografato da Anthony Egea per la Compagnie Révolution. La sudre è una hip hopper. Fisico statuario e sexy affronta il suo assolo con tacchi alti e sexy miniabito nero, ma quando si tira su la gonna sul viso e sul capo si ringrazia il cielo che la povera Martha Graham che faceva lo stesso in *Lamentation* non sia più fra noi e non possa venirlo a sapere. [SE.TR.]

